

Giro cuori e vedo fiori

*Tutte le strade portano inesorabilmente a noi stessi*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Guenda Rizzo**

**GIRO CUORI E VEDO FIORI**

*Tutte le strade portano inesorabilmente  
a noi stessi*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Guenda Rizzo**  
Tutti i diritti riservati

*A me stessa.  
A mia madre, mio padre e le mie sorelle.  
Ai miei nipoti, luci in mezzo al buio.  
Ai miei nonni.  
A tutti i personaggi del paese delle meraviglie  
della mia quotidianità.  
A mio cugino Aurelio che mi ha fatto dono del suo tempo.  
A tutte le regine rosse della mia vita,  
anche loro mi hanno fatto evolvere.  
All'amore e alla vita.*



## Introduzione

È capitato a tutti noi di conoscere l'amore, o meglio di essere convinti lo fosse.

Quello per cui ridere e piangere e che in qualche modo ci porta a cambiarci gli occhi.

Lui, l'amore, ha un solo e unico significato, ma per comprenderlo dobbiamo leggere tra le righe che scriviamo giorno per giorno, cominciando da dentro noi stessi.

Ogni avvenimento della vita, non solo in ambito sentimentale, nasconde sempre una lezione.

Il mio libro apre il cancello della storia di Vita di Alice, una ragazza all'apparenza "normale", se non fosse che nella sua mente si nasconde un mondo fatto di immaginazione che le fa vivere realtà completamente differenti e contorte tra loro, e che si vede costretta a cambiare prospettive oltre ad affrontare le vicissitudini quotidiane.

La vita non fa nulla per caso, il caso non esiste.

È possibile che sia proprio lei a cercare le risposte nel posto sbagliato? In realtà le risposte potrebbero essere in un posto a sua portata di mano, eppure... per quanto vicine, si ostina a cercarle nell'ignoto.

Riuscirà a trarre qualcosa da ciò che la vita sparge sul suo sentiero?

La chiave è sempre nelle sue mani.





## Wonderland

Sono seduta nella mia stanza e guardo fuori dalla finestra del mio appartamento una fitta pioggia che trasmette tanta malinconia, quanto allo stesso tempo tranquillità, e penso a come possano esistere due sentimenti così contrastanti in un'unica scena; riflessione alquanto superflua, penserete, se non fosse che a crearla sia stata io.

“Alice” è, come dice sempre mia madre, un nome perfetto per me, perché io sono quella che vive nel paese delle meraviglie, fin da bambina troppo empatica e come tutti i bambini sognatrice... Solo che io quei sogni non ho mai smesso di immaginarli e perseguirli, e forse è proprio questo il motivo per il quale ad oggi mi trovo come sempre punto e a capo nelle vicissitudini della mia vita.

Da piccola ero malata, per molti oserei spacciata, stavo sempre male, la mia infanzia trascorsa tra un ospedale e l'altro.

Da vera bambina, inconscia di ciò che accadeva, ricordo solo il mio ingresso nei vari ospedali, i pianti per il rifiuto di entrarci e mia madre che mi ingannava dicendomi sarebbe stata solo una semplice visita, quando in realtà ciò che mi aspettava erano giorni e giorni di ricovero con tanto di valigie, mentre io avrei voluto giocare e sentirmi bambina; poi ricordo mio padre, un padre disarmato davanti alla mia sofferenza che si limitava a dirmi che qualsiasi male da me avvertito era dovuto al fatto che non mangiavo abbastanza.

Dopo svariati tentativi arrivai a Crotone dove finalmente compresero la mia patologia, anzi le mie gravi patologie.

Penserete che “sfigata”, invece io oserei dire fortunata, perché non solo riuscirono a curarmi, ma soprattutto perché tutto quel malessere aveva dato sfogo alla bambina che era in me, e di crearmi, non potendolo fare diversamente negli ospedali, un mondo parallelo, qualcosa di meraviglioso che sprigionava la mia fantasia e da vera bambina la mia preoccupazione durante i vari viaggi non è mai stata per me stessa, io ascoltando in macchina Toto Cutugno e Celentano, che mia mamma tanto amava, immaginavo treni che andavano all'incontrario, il tempo che se ne andava proprio come nella canzone e a volte la malinconia che i miei genitori sparissero prima di me perché più vecchi, poi l'italiano in cui immaginavo una piccola Italia con tanto di spaghetti al dente, canarini sulle finestre e tanti artisti che dipingevano muri grigi con colori vivi.

*“L'immaginazione apre la porta di un nuovo mondo, che per quanto surreale ci distoglie dalle catastrofi quotidiane e ci permette di far volare alta la nostra anima.”*

Rumore, un forte rumore mi distoglie dai miei pensieri momentanei e dalla pioggia ormai cessata, riportandomi a quella che sembra la solita routine, decido così di affacciarmi dalla finestra e vedo mezzi da cantiere avvicinarsi verso casa mia e superarla per fermarsi nel terreno accanto.

Sono iniziati da due giorni i lavori nel terreno vicino, pare lo abbiano acquistato dei londinesi che da due giorni hanno avviato i lavori, in lontananza sento delle voci ma non mi soffermo troppo su questo, devo andare a lavorare.

Il negozio di scarpe in cui lavoro è a dir poco meraviglioso; nel complesso di un centro commerciale non troppo lontano da casa, e all'interno sono presenti le migliori marche e le migliori scarpe che io abbia mai visto, ma io non riuscirò mai a comprarne nemmeno un paio vista la mia grande capacità di spendere sempre tutto il mio stipendio prima ancora di riceverlo, mi piace la vita notturna, le uscite con gli amici, il divertimento, ma questo comporta lo sperpero di quello che guadagno.

I miei titolari sono persone meravigliose che mi hanno insegnato a fare la commessa con amore e con allegria, sì! Lavorare per me equivale a divertirsi e a sentirsi vivi, anche se, rimanga tra noi... con certi clienti non basterebbe la bacchetta magica e non per le nostre scarpe, semplicemente perché viviamo in un mondo di indecisione e questo si riversa anche sulle nostre scarpe, complicandoci il lavoro. Giulia, la titolare, è la donna più bella e fine che io abbia mai conosciuto, e Claudio, il marito, un uomo distinto, di poche parole, di quelli che un po' intimoriscono a primo impatto ma, anche qui, tutta apparenza perché in realtà quelle poche parole incise hanno sempre senso e la sua bontà d'animo fuoriesce da tutte le parti, questo l'ho imparato con il tempo e mi ha insegnato che spesso l'apparenza inganna e che le persone non sempre sono quello che sembrano.

Sistemo le ultime scatole di scarpe estratte dai grandi cartoni arrivati, con all'interno scarpe da donna con grandi brillanti scelte da Giulia nell'ultimo campionario, sono per cerimonia ma lei dice sempre che anche con un jeans e una camicia semplice hanno il loro "perché".

«Non vedo l'ora che arrivi il resto della merce» esclama Giulia.

«Sì, anche io!» le rispondo sorridendo.

La osservo e vedo per l'ennesima volta la felicità e l'orgoglio sul suo viso mentre mi aiuta a sistemarle e provo un senso di felicità anche io osservandola, la stessa con cui torno a casa.

*“I veri leader sono coloro che essendo sé stessi e con il loro esempio ci portano ad evolvere la nostra persona inconsapevoli di farlo.”*

## Disagi ne abbiamo?

Mia mamma ha cucinato pasta al ragù, il mio piatto preferito, e la divoro raccontandole la mia giornata come di consuetudine, quello che adoro di lei è che è mia mamma ma allo stesso tempo mia amica e complice e poi non giudica mai troppo, si attiene ad ascoltare e trova sempre davanti a una calda tazza di caffè il rimedio a tutti i problemi, mio padre meno.

Lui è un po' come Claudio, di poche parole e di grandi fatti, è con questo che mi dimostra le sue emozioni ed è questo il motivo per cui, nonostante la grande differenza caratteriale, lo amo.

Ho imparato a guardare oltre le parole e ad accettarlo per quello che è, credo sia questo l'amore.

Decido che è il momento di lavarmi e uscire, chiamo alcune amiche di sempre e organizziamo il nostro incontro per le 22 al pub sulla spiaggia.

Mi si è rotta la macchina e così, essendo a due passi, decido di uscire a piedi. La strada è buia e sterrata e ovviamente senza lampioni, cosa scontata, visto che abito al mare in mezzo a case disabitate e sperdute, sembra la scena di un film horror. Sto percorrendo l'ultimo kilometro prima del locale, quando vengo sorpassata da una moto a grande velocità che mi riempie di polvere lasciandomi solo l'immagine del faro che svanisce in lontananza. "Cialtrone maleducato", penso tra me e me.

Arrivo al locale e saluto Marta, Silvia e Camilla, le mie amiche di sempre.

Da quando abito qui, la nostra vita è diventata una cosa sola e per quanto il nostro vissuto sia mutato nel tempo, a